

# Primo Maggio, in piazza contro il caro vita

La festa dei lavoratori torna in presenza. I sindacati uniti sull'inflazione, restano divisi sulla guerra

di **Francesco Rosano**

Uniti nella lotta contro l'inflazione, nella difesa dei salari e per il rinnovo dei contratti. Divisi sull'invio di armi in Ucraina. Dopo due anni di pandemia, i sindacati confederali tornano in piazza Maggiore per il Primo maggio. Una festa «per la pace e per il lavoro», con la chiara richiesta che l'aumento dei prezzi legato alla guerra «non si scarichi su lavoratori e pensionati». Ma se Cgil e Uil restano ferme sul

no alle armi in Ucraina, la Uil si smarca: «Massimo sostegno, se serve anche con l'invio di armi». Sul Crescentone gli interventi del sindaco Lepore e del cardinale Zuppi, dalle 16 il concertone con Vasco Brondi. a pagina 2

Corriere di Bologna  
1 maggio 2022

I confederali

## Pace e lavoro in piazza «Emergenza caro vita, salari fermi da troppo»

Pace e lavoro. Dopo due anni di pandemia il Primo Maggio dei sindacati torna «in presenza» in piazza Maggiore, tra le sfide di una congiuntura che paga il prezzo alla guerra e alla pandemia e la voglia di musica, con il concertone dalle quattro di pomeriggio a mezzanotte. Ma se sul fronte del lavoro Cgil, Cisl e Uil restano compatte nel chiedere che l'inflazione «non si scarichi su lavoratori e pensionati», l'appello univoco alla pace in Ucraina si snoda su strade diverse. Con Cgil e Cisl ferme sul no all'invio di nuovi armamenti, mentre la Uil chiede di dare al popolo ucraino «il massimo sostegno in tutto e per tutto — dice il segretario Giuliano Zignani — se serve anche con l'invio di armi».

In mattinata, dopo il saluto del sindaco Matteo Lepore e il messaggio del cardinale Matteo Zuppi, la festa dei lavoratori si aprirà con una tavola

rotonda con i tre segretari confederali insieme alla professoressa Vera Zamagni e a Daniela Freddi della Città metropolitana. «Il lavoro riesce a emergere come elemento di valore e dignità anche in un contesto che è passato dalla pandemia alla guerra», rivendica il segretario della Cgil di Bologna, Maurizio Lunghi, che contro il caro prezzi torna a bussare alla porta di Confindustria. «È vero, bisogna dare seguito agli impegni disattesi sulla riforma fiscale, anche sul cuneo fiscale — concede Lunghi — ma adesso c'è bisogno di redistribuire la ricchezza prodotta. Ci sono settori che in questi anni hanno comunque guadagnato mentre i salari restavano fermi, tutti devono fare la loro parte». In cima alle priorità c'è il rinnovo dei contratti nazionali, in primis quelli di sanità e trasporti, ma anche il nodo investimenti: «Oltre a quelli pubblici ed europei bisogne-

rebbe ci fossero più investimenti privati per creare nuova occupazione».

L'appello alle istituzioni locali, oggi che la guerra fa galoppare i prezzi e mette alla prova filiere rodiate ed export, è lo stesso che ha accompagnato la pandemia. «Oggi come allora “se ne esce solo insieme”, una frase tornata drammaticamente di attualità», dice il segretario della Cisl bolognese, Enrico Bassani. Per questo, aggiunge, è importante seguire la strada del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo: «La situa-

zione si deve affrontare insieme tra parti sociali, istituzioni e politica». L'invito agli enti locale è fare in fretta, a partire dalla messa a terra dei 157 milioni appena finanziati dal Pnrr per progetti sul territorio della Città metropolitana. «Con quelle risorse si aprirebbero cantieri importanti, che vuol dire riattivare un volano occupazionale e di crescita. Bisogna dare seguito rapidamente a quegli investimenti», sottolinea Lunghi della Cgil.

Per Giuliano Zignani, segretario della Uil di Bologna e dell'Emilia-Romagna, resta «centrale la questione del rinnovo dei contratti. Solo in Emilia-Romagna ci sono 140 mila lavoratori che aspettano da anni». Ma sul palco si parlerà anche di pace e qui la po-

sizione del segretario Uil si scosta da Cgil e Cisl. «Bisogna lavorare per raggiungere il prima possibile l'obiettivo della pace», sottolinea Zignani, per cui l'invio delle armi è un'opzione in campo: «Dobbiamo sostenere il popolo ucraino, trovo difficile in guerra sostenere dei distinguo tra armi di difesa e di offesa». Un fronte su cui la posizione della Camera del lavoro, così come della Cisl, segue altre strade. «Siamo tutti dalla parte della popolazione aggredita e contro gli aggressori — sottolinea il neo segretario della Cgil regionale, Massimo Bussandri — e lo siamo nelle concretezza. Con aiuti economici, merci, farmaci e accoglienza per i profughi, non solo quelli ucraini». Ma sull'in-

vio di armi resta il no, messo nero su bianco dalla Cgil nazionale a marzo. «Continuare a irrobustire questa partita tutta muscolare con una corsa a fornire armi e riarmarsi — sottolinea Bussandri — non produrrà una soluzione pacifica e duratura del tempo».

La stessa tesi sostenuta dall'Anpi, che sarà in piazza Maggiore con un gazebo, così come il Pd e altri partiti del centrosinistra, oltre che ong come Amnesty e realtà del terzo settore. Di mattina le presenze sul Crescentone saranno ridotte vista la scelta di prediligere i posti a sedere, con il concertone (la scaletta culminerà con il cantautore Vasco Brondi) l'ingresso alla piazza sarà senza limitazioni.

**Francesco Rosano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Massimo Bussandri**  
Siamo tutti dalla parte della popolazione aggredita, ma i muscoli non risolvono



**Giuliano Zignani (Uil)**  
Per l'Ucraina serve il massimo sostegno, anche con l'invio di armi da parte dell'Europa